

REFERENDUM
17 aprile
#VotaSì
#STOPtrivelle



LEGAMBIENTE

Matteo Prussi



LEGAMBIENTE
Prato

La Coltivazione del Petrolio...



Una storia Italiana

Utilizzando le attrezzature allora disponibili, nel 1946 venne perforato dall'AGIP di Enrico Mattei il pozzo Caviaga 2, che raggiunse la profondità di 1986 metri.

E' il pozzo che conferma l'esistenza del petrolio in Italia



Una storia Italiana

Nel 1949 venne scoperto, da parte dell'AGIP, il giacimento di olio leggero (poco) e gas di Cortemaggiore.

La benzina raffinata da questo petrolio sarà messa in vendita come **Supercortemaggiore**.



dimmi
buon
viaggio

ma dammi

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

Una storia Italiana

In realtà la **produzione Italiana di idrocarburi è sempre stata inferiore alle attese**, ed ENI ha, nei decenni successivi, sviluppato una ampia rete di approvvigionamento basata su giacimenti esteri.



OFFSHORE

- Nella seconda metà degli anni '50 iniziò anche la fase di ricerca diretta con perforazioni di pozzi nel Mar Adriatico. Il primo ritrovamento fu il campo di Ravenna a cui rapidamente seguirono quelli di Cervia Mare, Porto Corsini nell'offshore romagnolo-emiliano e Santo Stefano Mare nel medio adriatico.
- A questi si aggiungeranno i campi di Agostino, Porto Garibaldi e di Barbara nel mare Adriatico settentrionale nel periodo 1967-71.
- Parallelamente all'espandersi dell'attività di ricerca offshore, venne sviluppata la capacità produttiva della Saipem, sempre del gruppo ENI, con la costruzione di impianti di perforazione per l'attività esplorativa offshore..

OFFSHORE



L'impianto Scarabeo 1 (SAIPEM), in perforazione del pozzo Gela Mare 21, primo pozzo offshore europeo.

Il petrolio Italiano

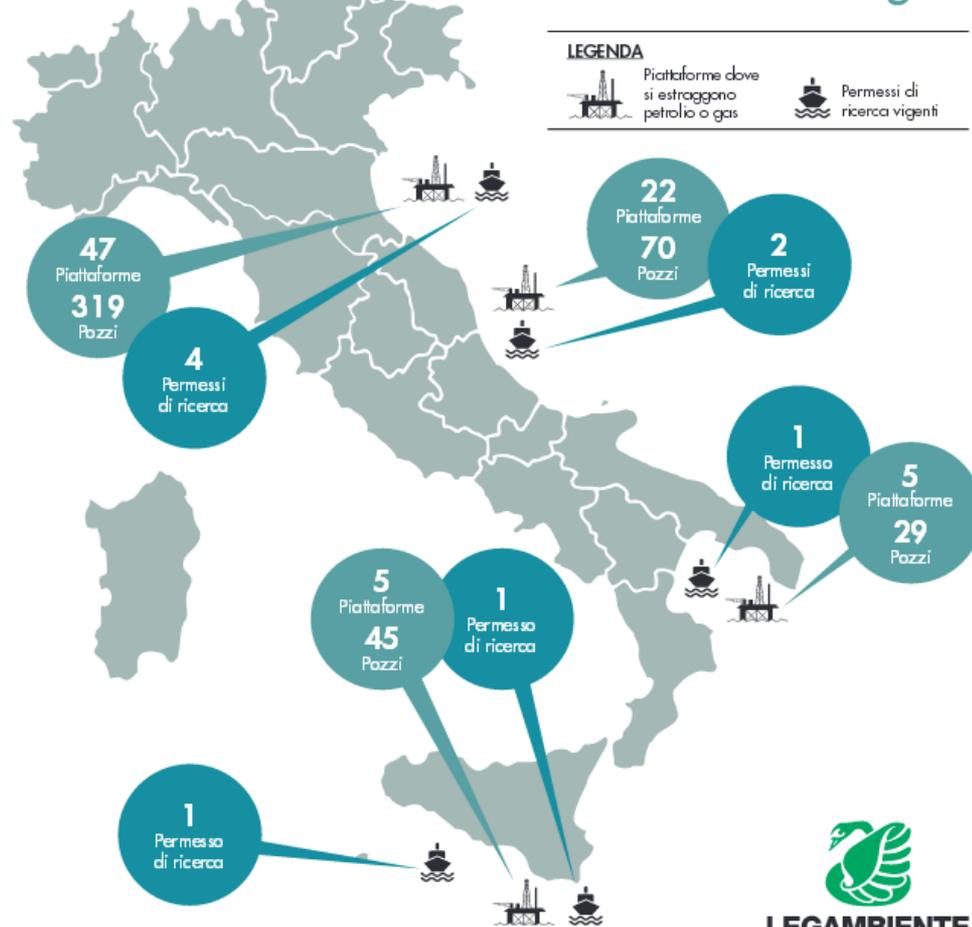
Importazione, Produzione e Consumi

- Nel 2014 si registra una riduzione del consumo interno lordo di petrolio e prodotti petroliferi dell'1,8% rispetto all'anno precedente in un contesto economico caratterizzato da un PIL ancora in contrazione dopo due anni di pesante recessione.
- Al fabbisogno di 57,3 Mtep, **la produzione nazionale ha contribuito per circa il 10%**, mentre le importazioni nette (al netto delle scorte accumulate) hanno soddisfatto circa il 90% della domanda.

La ricerca di idrocarburi nazionali

Al 31 dicembre 2012 sono vigenti e rilasciati da Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello Sviluppo Economico 115 **permessi di ricerca** (94 in terraferma, e **21 in mare**) e **200 concessioni di coltivazione** (134 in terraferma e **66 in mare**) che si concentrano in Emilia-Romagna, Lombardia e Basilicata, in mare, l'attività è sviluppata soprattutto nel mar Adriatico, Ionio e nel Canale di Sicilia.

LE PIATTAFORME E LE ATTIVITÀ DI RICERCA *entro le 12 miglia*

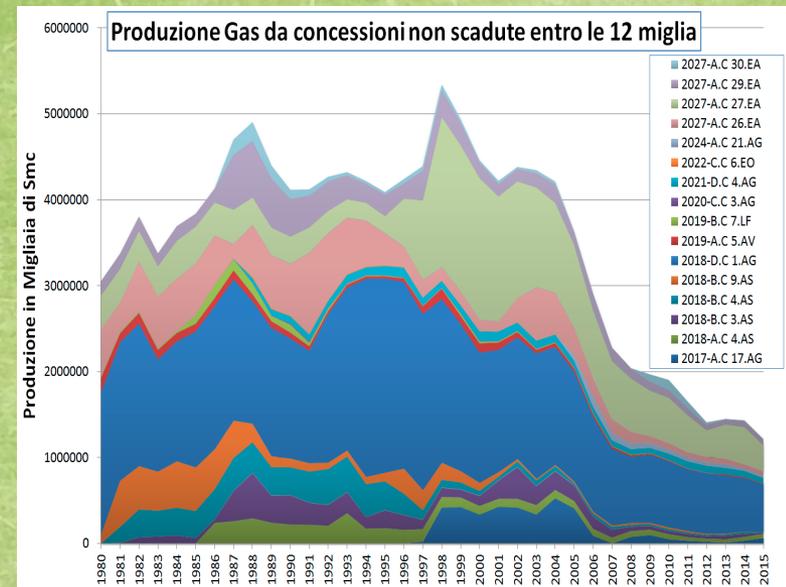


Il petrolio Italiano

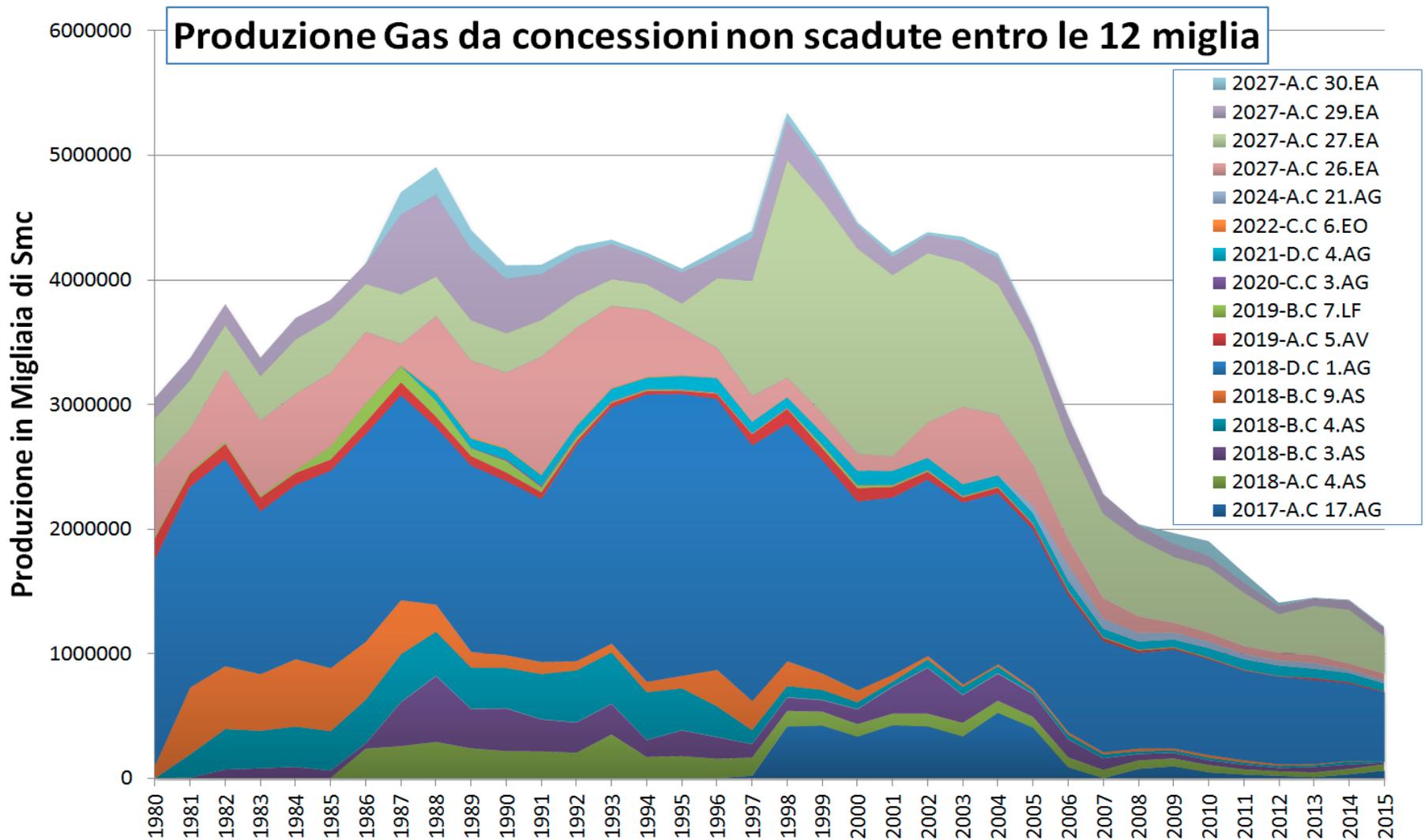
Oggetto del referendum sono le concessioni entro le 12 miglia, i cui permessi inizieranno a scadere a partire dal 2017 e termineranno nel 2027.

Sono 17 concessioni, che nel 2015 hanno prodotto 1,21 miliardi di metri cubi di gas, circa il 17,6% della produzione nazionale (il 2% dei consumi 2014 di metano).

Tra queste, 4 concessioni hanno permesso anche una produzione di petrolio pari a 500.000 tonnellate, circa il 9,1% della produzione nazionale (0,8% dei consumi 2014).



Il petrolio Italiano



Quindi ?!

- Gli **allarmismi** che circolano su una perdita “da un giorno all’altro” del 60-70% della produzione di gas naturale, in caso vincano i “si” al referendum del 17 Aprile, **non sono corretti**.
- Innanzitutto la maggior parte della produzione di gas in Italia è a terra (34%) o in mare oltre le 12 miglia (36%).
- La tempistica sarebbe poi dilazionata nei prossimi anni,.
- Le perdite produttive imputabili ad una eventuale vittoria dei si:

Le concessioni non prorogabili valgono il 2% del consumo interno di metano, lo 0,8% dei consumi di petrolio.

Royalties

- Le società petrolifere pagano somme di denaro sotto forma di **royalties**, che sono legate all'andamento di mercato: se il prezzo del petrolio si abbassa, cala anche il loro gettito.
- In Italia dal 2010 per le estrazioni in terraferma la royalty è del 10% su petrolio e gas, mentre in **mare dal 2012 ci sono due diverse aliquote: 10% per il gas e 7% sul petrolio.**
- Negli altri Paesi? **Per l'oro nero si va dal 25% della Guinea all'80% di Norvegia e Russia!!**



Royalties

Di quanti soldi parliamo?

- Secondo i dati del **MISE**, nel **2015** (per la produzione del biennio 2013-2014) **otto società hanno versato 340 milioni di euro**: 218 l'Eni, circa 94 la Shell.
- Se consideriamo che le concessioni oggetto del referendum pesano circa il 10% della produzione nazionale, stiamo parlando di circa 34 M€...**quanto varrebbe l'indotto turistico per quelle coste?**



Gli effetti sull'ambiente



AirGUN

Una questione, quella delle trivellazioni in mare, tornata di grande attualità dopo che, già nel maggio 2012, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (**Ispra**) aveva sottolineato in un rapporto tecnico sulla **“Valutazione e mitigazione dell’impatto acustico dovuto alle prospezioni geofisiche nei mari italiani”**.

AIRGUN: indagine geofisica usata per la ricerca petrolifera.

Considerata particolarmente nociva per l’ecosistema marino.



Contaminazione

- **MIPAAF ha reso noti i dati relativi ai piani di monitoraggio delle piattaforme attive in Adriatico** che scaricano direttamente in mare, o iniettano/re-iniettano in profondità, le acque di produzione.
- Si tratta di 34 impianti (33 nel 2012 e 2014) che estraggono gas, tutti di proprietà di ENI. I dati si riferiscono agli anni 2012, 2013 e 2014.
- I monitoraggi sono realizzati da **ISPRA** (l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, un istituto di ricerca pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente) con la committenza di ENI (sulla base di una apposita convenzione ENI-ISPRA)

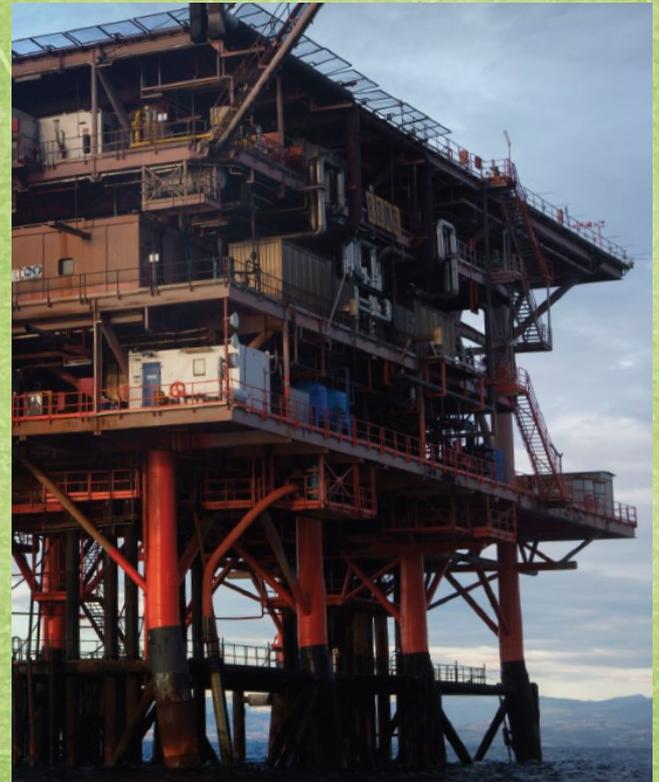
Contaminazione

- I sedimenti nei pressi delle piattaforme **sono spesso molto contaminati**. A seconda degli anni considerati, il 76% (2012), il 73,5% (2013) e il 79% (2014) delle piattaforme presenta sedimenti con contaminazione oltre i limiti fissati dalle norme comunitarie per almeno una sostanza pericolosa.



Contaminazione

- Tra i composti che superano con maggiore frequenza i valori definiti dagli Standard di Qualità Ambientale (o SQA, definiti nel DM 56/2009 e 260/2010) fanno parte alcuni **metalli pesanti**, principalmente cromo, nichel, piombo (e talvolta anche mercurio, cadmio e arsenico), e **alcuni idrocarburi** come fluorantene, benzo[b]fluorantene, benzo[k]fluorantene, benzo[a]pirene e la somma degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA).



Contaminazione

- La relazione tra l'impatto dell'attività delle piattaforme e la catena alimentare emerge più chiaramente dall'analisi dei tessuti dei mitili prelevati presso le piattaforme.
- Gli inquinanti monitorati in riferimento agli SQA identificati per questi organismi (appartenenti alla specie *Mytilus galloproncialis*), sono tre: mercurio, esaclorobenzene ed esaclorobutadiene.
- Di queste tre sostanze solo il mercurio viene abitualmente misurato nei mitili nel corso dei monitoraggi ambientali. I risultati mostrano che **circa l'86% del totale dei campioni analizzati nel corso del triennio 2012-2014 superava il limite di concentrazione di mercurio identificato dagli SQA**

Il Referendum del 17 Aprile 2016

Il 17 aprile
VOTA **SÌ** per dire NO alle
trivelle nei nostri
mari



#votaSì



LIFEGATE

Quando si vota

- **17 aprile** dalle 07.00 – 23.00 presso il seggio a cui sei iscritto, controlla il numero sulla tua tessera elettorale. Al contrario di altre volte **si voterà un solo giorno**, la domenica.

Cosa si vota?

- Il prossimo 17 aprile si terrà un referendum popolare di tipo **abrogativo**. Strumento previsto dalla Costituzione italiana per richiedere la cancellazione di tutta o parte di una legge dello Stato.
- Affinché il **referendum sia valido occorre che vada a votare almeno il 50% + 1** degli aventi diritto al voto. Affinché la **proposta di abrogazione venga approvata occorre che la maggioranza voti “Sì”**.

Chi può votare

- hanno diritto al voto tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto la maggiore età.
- gli italiani residenti all'estero, secondo le normali procedure di voto
- fuori sede potranno votare nel proprio Comune di residenza o iscrivendosi come “rappresentanti di lista” nel Comune dove si studia o lavora



Cosa stiamo votando

- Raggiungendo il quorum e votando SI si otterrà la cancellazione della norma che consente alle società petrolifere che attualmente estraggono gas e petrolio entro le 12 miglia marine dalle coste italiane, di continuare in questa operazione fino ad esaurimento del giacimento, **senza limiti di tempo**.
- Le attuali normative italiane non consentono di trivellare nuovi giacimenti per il futuro. Questo vuol dire che se si vuole tornare ad avere un **limite alle estrazioni in atto e mettere fine alle politiche petrolifere del Governo occorre votare “Sì” al referendum. In questo modo, le attività petrolifere andranno progressivamente riducendosi.**
- Stiamo **chiedendo** l’impegno ad una **nuova politica energetica** (ed un piano energetico nazionale) **rivolta al futuro ed in linea con gli impegni presi alla conferenza di Parigi** sul clima.

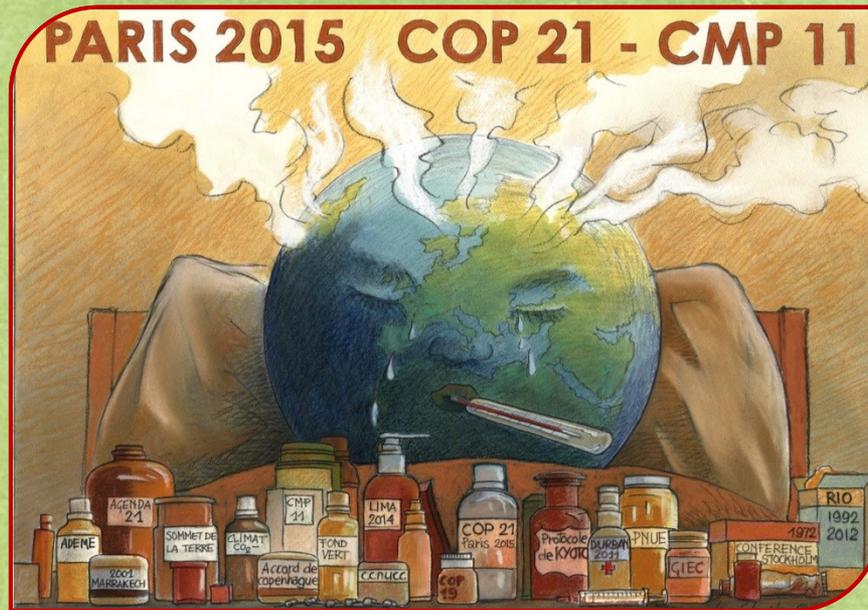
Il Quesito

Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2016)", limitatamente alle seguenti parole: "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale"?»

Ferma le Trivelle
Al referendum del 17 Aprile
X VOTA SÌ



Il Contesto



- A Dicembre c'è stata la **Conferenza sul Clima di Parigi...**
- **Ce ne siamo accorti? No!**
- **Ce ne accorgeremo? Forse...**

La Conferenza

L'obiettivo della **Cop21** è concludere il primo accordo **universale e vincolante**, applicabile a **partire dal 2020** ai **195 paesi della convenzione**, per limitare l'aumento delle temperature a **due gradi centigradi** rispetto all'epoca **preindustriale**.



L'Accordo

**“Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia urgente e potenzialmente irreversibile per le società umane e per il pianeta”.
Richiede pertanto “la massima cooperazione di tutti i paesi” con
l’obiettivo di “accelerare la riduzione delle emissioni dei gas a effetto
serra”.**



L'Accordo

contenere l'aumento della temperatura globale al di sotto di 2 gradi
obiettivo:
mantenere la temperatura entro 1,5 gradi

smettere al più presto di incrementare le emissioni di gas serra

obiettivo:
a partire da metà secolo la produzione di nuovi gas serra dovrà risultare così bassa da poter essere assorbita naturalmente

riunire ogni 5 anni nuove Conferenze per fare il punto sui progressi effettuati e sugli obiettivi prossimi

versare 100 miliardi di dollari all'anno fino al 2020 ai Paesi più poveri per aiutarli a sviluppare fonti di energia

tutti i Paesi dovranno **preparare comunicare e mantenere** gli impegni specifici a livello nazionale



L'Accordo

Consenso globale. A differenza di sei anni fa, quando l'accordo si era arenato, **questa volta ha aderito tutto il mondo**, compresi i quattro più grandi inquinatori: oltre all'Europa, anche la Cina, l'India e gli Stati Uniti si sono impegnati a tagliare le emissioni.

Controlli ogni cinque anni. Il testo prevede un processo di revisione degli obiettivi che dovrà svolgersi ogni cinque anni. **Ma già nel 2018 si chiederà agli stati di aumentare i tagli delle emissioni**, così da arrivare pronti al 2020. Il primo controllo quinquennale sarà quindi nel 2023 e poi a seguire.

L'Accordo

Fondi per l'energia pulita. I paesi di vecchia industrializzazione erogheranno cento miliardi all'anno (dal 2020) per diffondere in tutto il mondo le tecnologie verdi e **decarbonizzare l'economia**. Un nuovo obiettivo finanziario sarà fissato al più tardi nel 2025. Potranno contribuire anche fondi e investitori privati.

Rimborsi ai paesi più esposti. L'accordo dà il via a un meccanismo di rimborsi per compensare le perdite finanziarie causate dai cambiamenti climatici nei paesi più vulnerabili geograficamente, che spesso sono anche i più poveri.

Le reazioni



Le reazioni

- Partenza troppo prorogata. Secondo molti è **rischioso stabilire nel 2018-2023 la prima revisione degli obiettivi nazionali** sulla quantità di emissioni: se infatti il mondo continua a inquinare come sempre per altri tre anni, a quel punto sarà impossibile raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi.
- Nessuna data per l'azzeramento delle emissioni. **Non è stato fissato un calendario che porti alla progressiva, ma totale, sostituzione delle fonti energetiche fossili.** La richiesta degli ambientalisti era quella di arrivare a una riduzione del 70 per cento rispetto ai livelli attuali intorno al 2050, e raggiungere le emissioni zero nel decennio successivo.
- **Potere ai produttori di petrolio.** I produttori di petrolio e gas – tanto le imprese quanto i paesi – si sono opposti e hanno ottenuto che non si specificasse una data per la decarbonizzazione dell'economia.
- **I controlli saranno autocertificati.** I paesi più industrializzati volevano che fossero gli organismi internazionali a controllare se ogni paese rispetta le sue quote di emissioni; gli emergenti (soprattutto la Cina) hanno chiesto e ottenuto, invece, che ogni stato verifichi le sue.
- **Nessun intervento su aerei e navi.** Le emissioni di un volo tra Pechino e Roma, per esempio, sono per definizione internazionali e nessun paese vuole conteggiarle tra le sue. È per questo, ma anche per il potere delle compagnie, che ancora una volta i gas di scarico di aerei e navi sfuggono a ogni controllo.

Internazionale

Le reazioni



http://cordis.europa.eu/news/rcn/124508_it.html

Tendenze scientifiche: COP21 – reazioni non entusiaste tra gli scienziati

Ben 195 paesi hanno accettato un accordo sul clima [...]. Gli **scienziati** sembrano avere dei **sentimenti contrastanti** riguardo al risultato, con **alcuni che lo definiscono una “frode” mentre altri affermano che è un “buon inizio”**.

Da un certo punto di vista, **riuscire a far concordare 195 paesi** sul principio di rallentare il riscaldamento globale **è certamente un grande successo**.

D’altra parte è difficile non mettere in discussione il valore di un **accordo senza obiettivi vincolanti**, in particolare quando, prima dell’inizio dei negoziati COP21, tali obiettivi erano stati presentati come la condizione sine qua non per affrontare il cambiamento climatico.

Come ha detto il professor **James Hansen**, un tempo scienziato della NASA e spesso considerato come “il padre del cambiamento climatico”, dopo che l’accordo è stato confermato: **“Non ci sono provvedimenti, solo promesse**. Fino a quando i combustibili fossili continueranno a sembrare i combustibili più economici là fuori, essi continueranno ad essere bruciati.”

Altri scienziati, come **Kevin Anderson**, vice direttore del **Tyndall Centre** per la ricerca sul cambiamento climatico di Manchester si è spinto fino ad affermare che **“Per i poveri nel mondo, in particolare nell’emisfero meridionale, l’attuale testo è a metà strada tra pericoloso e letale.”**

Le reazioni



Ma questa **visione non è condivisa** da tutti i suoi colleghi. **Jean-Pierre Gattuso**, professore incaricato della ricerca al **Centro nazionale francese** per la ricerca scientifica e all'Università di Parigi, ha detto che l'inserimento dell'obiettivo di **1,5 gradi Celsius nell'accordo è stata una vittoria sorprendente per il pianeta.**

Corine Le Quéré, direttore del Tyndall Centre per la ricerca sul cambiamento climatico, ha persino **aggiunto che i tre elementi necessari per affrontare il cambiamento climatico erano presenti "in qualche forma" nell'accordo:** tenere il riscaldamento ben al di sotto dei due gradi, praticamente abbandonare i combustibili fossili, e rivedere il contributo di ogni paese ogni 5 anni in modo da adattarsi alla sfida.

Ma persino gli scienziati più ottimisti tendono ad avvisare che l'accordo COP21 può essere visto solo come il primo passo lungo un percorso ancora pieno di ostacoli. "Per limitare il riscaldamento al di sotto di 1,5°C, non disponiamo di nessuno scenario che ci dica che possiamo rimandare i provvedimenti al 2020 e oltre," ha detto Joeri Rogelj dell'Istituto internazionale di analisi dei sistemi applicati in Austria, che è l'autore di uno dei pochi studi scientifici ad aver analizzato uno scenario con un aumento pari a 1,5°C. **"Per limitare il riscaldamento a 1,5°C abbiamo bisogno di raggiungere il picco globale delle emissioni entro il 2020.** In caso di sfioramento si dovrebbe fare affidamento sulla possibilità di estrarre carbonio dall'atmosfera su scala massiccia. Dei provvedimenti urgenti sono necessari per proteggersi dai rischi

E adesso?

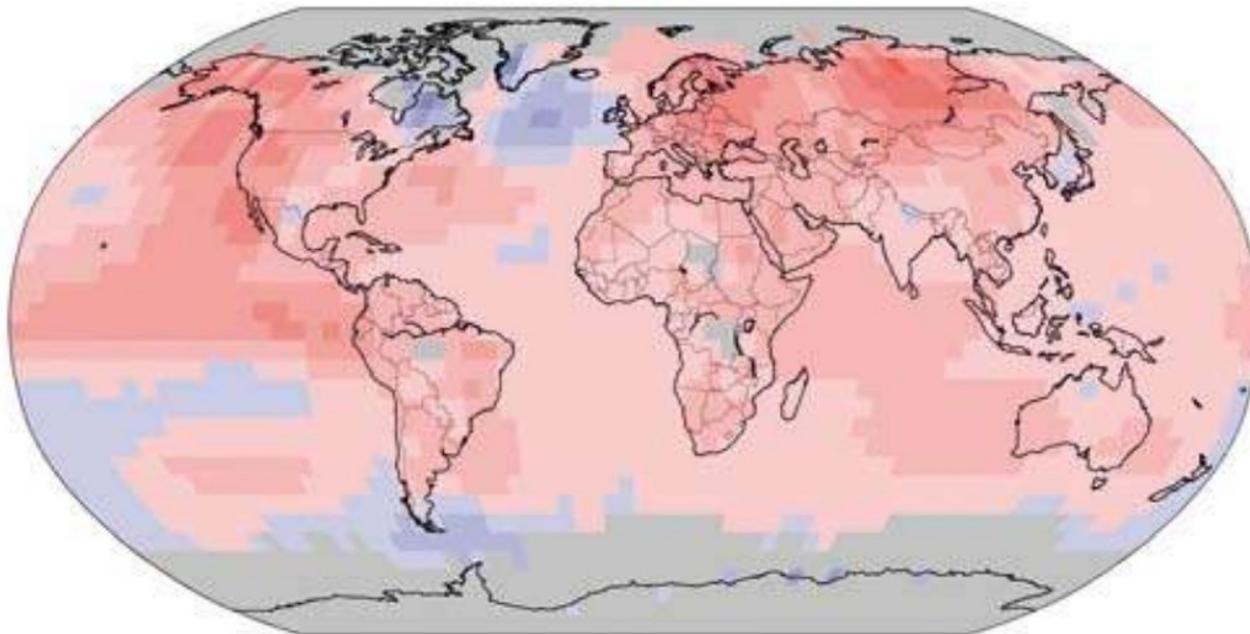
Per entrare in vigore nel 2020, l'accordo deve ora essere ratificato, accettato o approvato da almeno 55 paesi che rappresentano complessivamente il 55 per cento delle emissioni mondiali di gas serra.



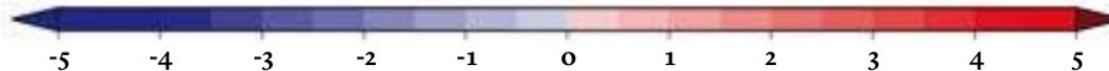
E adesso?

Clima L'anno più caldo

◆ Il 2015 è stato l'anno più caldo da quando si raccolgono i dati sul clima, cioè dal 1880, annunciano la Nasa e la National oceanic and atmospheric administration. La temperatura media è stata di 0,9 gradi superiore alla media del novecento. L'aumento è stato registrato sia sulla terraferma sia sulla superficie marina. Si pensa che al record abbia contribuito, oltre al riscaldamento globale, anche El Niño, il fenomeno climatico periodico che nel 2015 è stato particolarmente intenso.



FONTE: NOAA



Variatione della temperatura nel 2015 rispetto alla media registrata tra il 1981 e il 2010, gradi celsius

E adesso?



ECONOMIA & Finanza con Bloomberg®

Home

Finanza con Bloomberg

Calcolatori

Finanza Personale

AFFARI & FINANZA

Osserva Italia

Rinnovabili, nel 2015 nuovo record di investimenti nel mondo

Anche l'anno scorso, nonostante il crollo del prezzo del petrolio e il rallentamento di alcune economie emergenti, non si è fermata la crescita delle energie verdi, con una spesa complessiva di 329 miliardi di dollari (+4%). La Cina è in testa, ma si fanno avanti India, Sud Africa e Sud America. L'Europa rallenta (-18%)

di LUCA PAGNI



LEGAMBIENTE
Prato

Ed in Italia?

IlFattoQuotidiano.it / [Economia & Lobby](#) / [Economia](#)

Energia rinnovabile, in stallo decreto sui nuovi incentivi. Produttori: "Da governo totale disinteresse, settore a rischio"



Economia

Le aziende attendono dalla fine del 2014 l'aggiornamento delle misure in favore delle fonti diverse dal fotovoltaico, dall'eolico alla geotermia.

Coordinamento Free: "Per colpa di questo ritardo il 2015 è stato un anno flop come numeri di nuove installazioni". E i posti di lavoro sono diminuiti dai 37mila del 2012 a 26mila

di Elena Veronelli | 1 febbraio 2016

La bozza di decreto FER non FV



La bozza di decreto FER non FV

I contributi verranno erogati fino ad un tetto massimo di 5,8 miliardi di euro/anno o comunque non oltre la fine del 2016.

Perché il provvedimento diventi realmente operativo dovrà essere notificato e approvato alla Commissione EU.



Il Ministro dello Sviluppo Economico

di concerto con

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

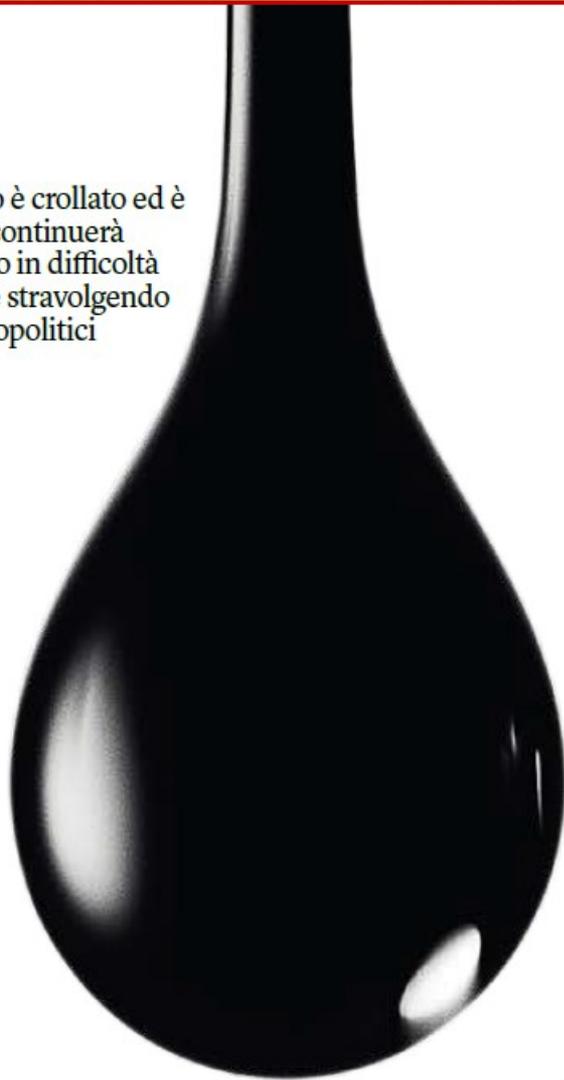
ACCETTATE LE MODIFICHE CONTENUTE NEL TESTO INVIATO PRIMA DELLA
CU TECNICA DEL 12-10-15

APPORTATI, SU QUESTO TESTO, CHIARIMENTI NECESSARI (IN BLU)

A PARTIRE DAL TESTO COSÌ OTTENUTO, SONO INTRODOTTE, IN FORMATO
REVISIONE, LE MODIFICHE CONSEGUENTI ALLE SUCCESSIVE RICHIESTE CU E
ALLA RIUNIONE TECNICA CU DEL 29-10-15

In tutto questo...

Il prezzo del greggio è crollato ed è probabile che continuerà a calare. Mettendo in difficoltà i paesi produttori e stravolgendo gli assetti geopolitici



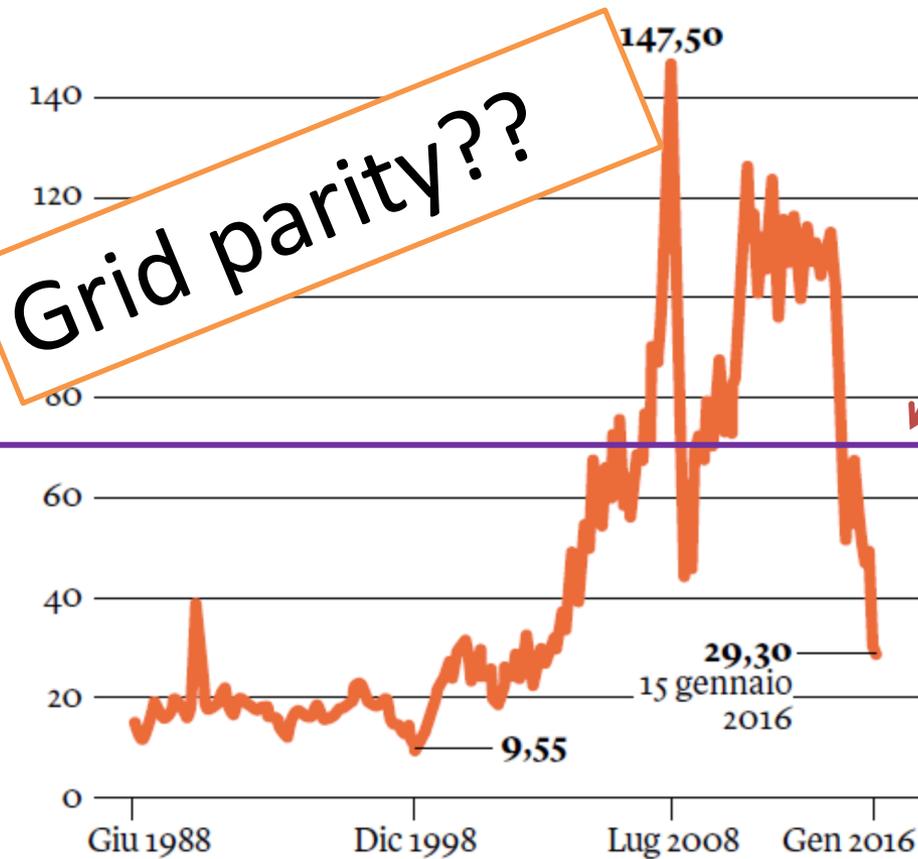
Pesa come un
macigno
l'incongnita
petrolio...

In tutto questo...

Offerta senza domanda

Prezzo di un barile di petrolio Brent, in dollari

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung



Il prezzo giusto

Jean-Michel Bezat, Le Monde, Francia

Qual è il prezzo giusto del petrolio? La domanda può | tengono che dovrebbe essere di circa 70 dollari.

Il calo dei prezzi del greggio vanifica la lotta ai cambiamenti climatici, perché aumenta i consumi e riduce gli investimenti nell'energia verde

Buona Notte...

*Sull'orlo del precipizio
giociamo danzando
sull'orlo del precipizio
giociamo sorridendo
e sull'orlo del precipizio
continua l'orizzonte
di chi continua a restare*

Fernando Pessoa, 1927



Matteo Prussi